

I Quaderni di Sef Italia

Il lavoro alla corda



SEFITALIA
SCUOLA DI FORMAZIONE



Leopoldo Testa

I Quaderni di Sef Italia

Leopoldo Testa

Il lavoro alla corda



SEFITALIA
SCUOLA DI FORMAZIONE

Prima edizione: luglio 2010
Impaginazione e progetto grafico: Cristina Caron
Editore
Stampa

Indice

Biografia	pag. 7
Introduzione	pag. 9
Materiali ed equipaggiamenti	pag.10
Tecnica	pag.16
Esercizi su barriere ed al salto	pag.22
Cosa non bisogna mai fare	pag.26
Bibliografia	pag.28

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.

Biografia



Leopoldo Testa ha coltivato per oltre un trentennio la passione dei cavalli, sin da bambino, allievo del compianto Rinaldo FOCAROLI, e di alcune delle piu' prestigiose scuole romane.

Entrato a far parte della Polizia di Stato, nel 1987, come Allievo Vice Commissario, ha frequentato i corsi di equitazione presso l'allora Reparto a Cavallo comandato dal Dirigente Generale PARISI Pasquale. Ha poi prestato servizio come Funzionario presso le Squadre Mobili in molte sedi: Reggio Calabria, Palermo, Torino, Bari e come Dirigente a Nuoro,

ottenendo notevoli riconoscimenti, encomi solenni e cavalierati. Nonostante l'impegno, anche fuori dal servizio, la sua passione equestre lo ha sempre seguito, in particolare in Sardegna, "Terra di Cavalli", come proprietario di cavalli.

Dal 2006 ricopre l'incarico di Dirigente del Centro di Coordinamento dei servizi a cavallo della Polizia di Stato, che ha sede a Ladispoli (Roma), dopo lo scioglimento del "Reparto a cavallo", e da cui dipende la Scuola di Equitazione.

Per ben 7 anni, è stato alla testa dello Squadrone a cavallo della Polizia di Stato, nella coreografica e prestigiosa sfilata ai Fori Imperiali in occasione della Festa della Repubblica.

In questi anni si è dedicato nuovamente all'attività agonistica, ricoprendo anche l'incarico di Vice Presidente Vicario e Direttore Tecnico delle Fiamme Oro Equitazione, rivestendo incarichi in numerose Commissioni tecnico-specialistiche, e partecipando a numerosi corsi di formazione, che gli hanno permesso l'ottenimento della qualifica di "Istruttore di Equitazione per i servizi di Polizia", di Istruttore di Equitazione della S.E.F. Italia (Scuola Equestre di Formazione), di Dirigente Sportivo C.O.N.I., di Tecnico di Equitazione di Campagna della S.E.F. Italia, di Tecnico Federale di equitazione di campagna FISE, Istruttore di specialità Cross FITETREC-ANTE, e Tecnico Fisio-Motorio sportivo Special Olympics.

Vice Questore Agg. della Polizia di Stato Cav. TESTA Dr. Leopoldo Dirigente del Centro di Coordinamento Servizi a Cavallo dal gennaio 2006;

- Istruttore di equitazione della POLIZIA DI STATO;*
- Tecnico equitazione di CAMPAGNA 1° LIVELLO FISE;*
- Istruttore di Specialità CROSS FITETREC-ANTE;*
- Istruttore di equitazione della LIBERTAS, della Regione Autonoma Sardegna - Enti di Promozione Riconosciuti dal Ministero dell'Interno e dal CONI;*
- Tecnico FISIO-MOTORIO SPORTIVO*

INTRODUZIONE

Tra le tecniche di addestramento, allenamento e condizionamento del cavallo, il lavoro alla corda è, sicuramente, strumento determinante e spesso insostituibile. Il lavoro alla corda, infatti, consente di notare particolari o difetti che sfuggono montandolo.

Non si può però prescindere dalla conoscenza della tecnica da parte dell' "addestratore", dal comune senso della misura e ancora di più risulterà tutto più semplice se il cavallo conosce già il lavoro alla longe e lo accetta.

Prima di tutto bisogna considerare che tale lavoro è imprescindibile durante la doma del puledro in quanto lo introduce all'utilizzo dell'imboccatura, a portare la sella ed alla successiva accettazione del cavaliere montato oltre, naturalmente, a consentirgli di sviluppare e rinforzare la muscolatura.

Nella seconda fase, l'addestramento alla corda consentirà di condizionare il cavallo prima di essere montato, sia in caso di prolungata inattività, sia in caso di indole nevriale o facilmente eccitabile.

Nelle fasi più avanzate, quali il perfezionamento e l'addestramento al salto, permetterà al cavaliere di valutarne la predisposizione, le capacità, i limiti e al cavallo di progredire tecnicamente. Inoltre, tale lavoro consentirà all'Istruttore l'avvio del principiante ed il primo affiatamento con il cavallo.

In tutte le fasi il cavallo deve avanzare con energia e gli deve, sempre, essere consentito di lavorare in assenza di tensioni o condizionamenti negativi, solo così potremo ottenere un buon risultato e la soddisfazione di un lavoro proficuo.

Tale lavoro consente, altresì, in caso di necessità o di acquisizione di "vizi" o difetti dovuti al binomio, emersi nel corso dell'addestramento, di correggere gli stessi in quanto viene meno l'ostacolo o l'aggravio costituito dal cavaliere, con il suo assetto ed il suo baricentro, ed al cavallo di sviluppare la muscolatura interessata.

Infine, costituisce valido strumento integrativo di tipo fisioterapico, a volte indispensabile, per ovviare a problematiche connesse alla schiena, ai muscoli ed agli arti.

Materiali ed Equipaggiamenti

1. CORDA: comunemente longia, dal termine francese “longe”, in tessuto di cotone tubolare o piatto, lunga 7/8 mt., con asola iniziale, listelli in cuoio, per una migliore presa e posti ogni metro, e con terminale in cuoio che contiene moschettone da connettere all’anello del capezzone o agli anelli del filetto; da non usare mai corde troppo sottili o di nylon. Una evoluzione del lavoro alla corda è, come vedremo, il lavoro alle redini lunghe o “guide” che richiede però ulteriore preparazione ed esperienza;

2. FRUSTONE: o frusta lunga che consenta di toccare con la parte terminale (sverzino) il posteriore interno del cavallo in circolo; manico lungo cm.150 e corda cm.220; molto comode per il trasporto, le fruste scomponibili in due parti;

3. CAPEZZONE: deve essere aderente tanto da non spostarsi; non deve incastrarsi sull’imboccatura, ne andare a spingere sulle orbite, la longia si aggancia all’apposito anello; i due anelli laterali vanno usati solo per agganciare le redini fisse o elastiche.



4. TESTIERA ed IMBOCCATURA: è sufficiente l’utilizzo della testiera senza capezzina o redini; se il cavallo deve essere montato, si potranno utilizzare la testiera completa e le redini dovranno essere fissate alla sella od al collo, attorcigliandole e passandovi all’interno il sottogola; la longia non deve essere mai attaccata direttamente all’imboccatura da un lato;

Fascione Pessoa



5. FASCIONE: del tipo da lavoro con anelli per redini fisse o per il passaggio redini lunghe o "Guide" a diverse altezze. E' consigliabile utilizzare una copertina od una imbottitura sotto il fascione per evitare lo sfregamento o la pressione diretta sul garrese. Sono disponibili fascioni particolari (tipo pessoa o tipo spagnolo) ma vanno utilizzati solo da esperti e con metodo;

6. CHAMBON e GOGUE: la loro funzione è di far assumere al cavallo una posizione che consenta di ginnasticare la schiena, favorendo l'impegno del posteriore al fine di aumentare l'equilibrio e l'impulso. Lo chambon è sicuramente più adatto a tutti i cavalli, di facile utilizzo e risponde pienamente ai criteri del Metodo Naturale di Addestramento. Particolarmente indicato per la preparazione dei giovani cavalli e di quelli che devono riprendere il lavoro dopo un lungo periodo di inattività o dai toni muscolari rilassati o deboli. L'azione principale è sulla

nuca del cavallo e più lieve sulla bocca, in quanto agisce solo sulle commessure labiali e non sulle barre, induce l'animale ad abbassare la testa, incurvando il collo e alzando la schiena, aumentando la masticazione e la salivazione. Se il cavallo non viene lavorato correttamente può portarsi sugli anteriori.

La gogue è un sistema triangolare deformabile; sicuramente più adatto a cavalli già addestrati. La

Chambon



redine gogue viene detta anche "conformatrice". Favorisce l'appoggio del cavallo sull'imboccatura ed a differenza dello chambon può essere utilizzato con il cavallo montato. Per tale impiego, esistono due varianti la gogue "fissa" o "indipendente" e quella "comandata" o "dipendente".

La gogue comandata è una variante di quella fissa; ai terminali della corda muniti di mo-



schettoni vengono agganciate un paio di redini aggiuntive munite di appositi anelli. Deve essere montata anche con le redini dell'imboccatura. E' importante che l'azione sulle redini della gogue termini quando l'incollatura assume la corretta posizione, con la fronte perpendicolare al suolo e il cavallo si è riunito. Cedendo entrambe le redini il cavallo potrà distendere l'incollatura, venendo meno l'azione della gogue. Per tale motivo si consiglia l'utilizzo solo da parte di cavalieri dalla mano sensibile.



7. REDINI FISSE, REDINI DI LAUFFER e FILLIS: le redini fisse sono solitamente lisce di cuoio, possono presentare degli anelli intermedi elastici, e vengono assicurate da un lato al fascione od al sottopancia, sempre alla stessa altezza, sui due fianchi del cavallo, ed all'altra estremità, munita di moschettone, all'imboccatura. Consentono al cavallo di raggiungere prima il contatto, abbassando l'incollatura e flettendo la nuca, in particolare con la redine esterna, e di impegnare i posteriori. Non è consigliabile ne produttore lavorare con le redini fisse al passo. Fissiamole prima solo al fascione, od al sottopancia, e agganciamo l'estremità libera o agli anelli alti del fascione od alla sella. Riscaldato il cavallo proseguiamo il lavoro al trotto agganciandole all'imboccatura. Le redini di Lauffer vengono agganciate agli anelli medio e basso del fascione passando, in fase intermedia, dall'imboccatura. Consentono l'oscillazione verticale della testa e favoriscono il contatto. Le redini Fillis, vanno, invece, agganciate all'anello basso del fascione o al sottopancia, passano dagli anelli dell'imboccatura poi fra gli anteriori del cavallo e l'asola va inserita nel fascione o nel sottopancia. La redine interna nel lavoro in circolo dovrà essere leggermente più corta.

E' consigliabile utilizzare detti aiuti con metodo e, almeno fino a quando non abbiamo acquisito perfetta padronanza dello strumento, utilizzarle solo quando siamo supportati da un Istruttore o da un serio esperto che sappia correggerci e consigliarci

8. SELLA: impiegata se il cavallo deve essere montato dopo il lavoro alla corda o se si tratta della doma del puledro per abituarlo a portarla nella giusta fase dell'addestramento. In ogni

caso dovremo assicurare saldamente le staffe alla sella per mezzo degli staffili per impedirgli di oscillare e sbattere sui quarti;

9. PROTEZIONI: stinchiere anteriori e posteriori o paranocche posteriori, i paraglomi sono necessari solo se il cavallo si "raggiunge" o nell'addestramento al salto;



10. STRUTTURA e FONDO: soprattutto nelle fasi della doma ed iniziali dell'addestramento è consigliabile che il lavoro avvenga in un tondino delimitato con pareti alte almeno 2 mt. e diametro superiore ai mt. 12,50, che consenta di girare il cavallo nella corretta flessione laterale del dorso.

E' possibile ricavare un tondino temporaneo, su idoneo fondo, con dei picchetti, anche del tipo utilizzato per i recinti elettrici, e del nastro o con delle balle di paglia.

Il fondo deve essere ben livellato, non scivoloso, ne pesante, ne duro; nei tondini è importante la manutenzione che non consenta la creazione del tipico "solco" sulla traiettoria.

11. EQUIPAGGIAMENTO ADDESTRATORE: sempre necessari i guanti, consigliabile il casco di protezione e l'utilizzo di scarpe antinfortunistiche, se, subito dopo, non si deve montare.

Si ritiene inefficace, ai fini dell'addestramento, far girare il cavallo alla corda con la sola capezza in quanto non si ottiene condizionamento o impegno che possa produrre un risultato. Tuttalpiù tale esercizio può servire con un cavallo che è fermo da un lungo periodo che si "sgranchirà" così gli arti. Se utilizziamo la sola capezza, la longia non deve essere mai attaccata all'anello centrale, in quanto, ruotando, i montanti della capezza potrebbero andare a sfregare sulle orbite.

Spesso, vi sarà capitato di vedere che la longia viene agganciata o direttamente all'anello interno dell'imboccatura o, passandoci all'interno e poi dal sovracapo, all'anello esterno. Ritengo che il primo metodo di aggancio sia meno corretto in quanto l'imboccatura viene così trazioneata da una sola parte e il cavallo è portato a inclinare la testa di lato. Con questi due sistemi di aggancio, a differenza di altri, il cannone snodato del filetto non si piegherà verso l'alto provocando il cd. effetto "Schiaccianoci" sulle barre e la lingua.

Si inizierà il lavoro sistemando la bardatura e la longia al centro del circolo di lavoro e non sulla pista.

*Sistemazione della longia
con f. pessoa*



Si inizia il lavoro al passo, con il cavallo nella massima libertà e, convenzionalmente, a mano sinistra. Infatti, la maggior parte dei cavalli, ma soprattutto i puledri, naturalmente, tendono a flettersi di più sul lato sinistro o, comunque, gradiscono meno il lavoro ad una mano, solitamente la destra. Il tempo e l'esercizio risolveranno, comunque, la maggior parte dei problemi.

L'addestratore, da terra, deve far girare il cavallo in un circolo, di cui è il centro e potrà farlo, se in un tondino, solo con l'aiuto della voce, della propria posizione e della frusta se, invece, in un campo o in un maneggio con l'utilizzo della longe.

L'utilizzo della longe, nel primo caso, è altresì condizionato dal livello di accettazione e di addestramento del cavallo. La longe deve essere lasciata scorrere con la stessa mano del senso a cui gira il cavallo. Nell'altra verranno tenuti i giri di avanzo della longe e la frusta, in quest'ultima mano verrà tenuta anche l'asola iniziale della corda. Non è scorretto far scorrere e tenere la rimanenza della longe con la stessa mano, in caso di cavalli più esperti. In tal caso, la frusta verrà tenuta sempre con l'altra mano.

La linea che dal gomito dell'addestratore va alla mano e dal pollice arriva al naso del cavallo deve essere retta e la longe girerà nel senso e con il cavallo. E' formalmente scorretto, controproducente e molto sgradevole da vedere, l'addestratore che tiene la corda nella mano sbagliata ed opposta, cioè che fa scorrere, con il cavallo che gira a mano sinistra, la corda dalla mano destra e viceversa.

Quasi quanto vedere un addestratore che gira il cavallo, restando fermo al centro del circolo, e fa girare la longe con il braccio alto sopra la testa o mentre con una mano tiene la sigaretta o il telefonino!!!

L'addestratore dovrà gradualmente allontanarsi dal cavallo che gira accompagnandolo e spingendolo ad avanzare con la frusta sulla traiettoria del circolo. Per fare questo dovrà pressoché girare su un cerchio interno, molto più piccolo di quello disegnato dal cavallo, tenendosi leggermente dietro all'animale. Il cavallo deve guardare ed essere flesso, naturalmente, all'interno.

Il lavoro alla corda deve essere effettuato necessariamente e in modo eguale ad entrambe le mani. L'addestratore non tirerà continuamente la longe per tenere il cavallo sulla traiettoria bensì si limiterà a tenere il contatto quando il cavallo la segue e avanza con impulso.

Per farlo avanzare l'addestratore dovrà avvicinarsi con la frusta dietro la groppa od ai garretti, mentre, per farlo tornare sulla traiettoria, se si avvicina al centro, dovrà portarla verso la spalla. La frusta portata davanti alla testa del cavallo, lo inviterà all'arresto. Nei soggetti più giovani, per evitare di intimorirli, la frusta potrà essere impugnata verticalmente senza puntarla verso il cavallo che così si fermerà correttamente, piazzato e non verrà autonomamente al centro.

La frusta verrà utilizzata anche per effettuare cambiamenti di mano (in assenza di longe), di andatura, transizioni, per richiamare il cavallo ad una maggiore attenzione ma, in tutti i casi, l'azione sarà preceduta o accompagnata dalla voce dell'addestratore e dalle variazioni della sua posizione. Bisogna sempre evitare che il cavallo si distraiga, distogliendo lo sguardo e girando la testa all'esterno o che tenti di spostarsi verso l'interno spostando il peso sulla spalla interna.

Per insegnare al cavallo il cambiamento di mano è sempre preferibile far effettuare l'alt

sulla traiettoria, fino ad ottenere che il cavallo rimanga piazzato, senza invitarlo poi al centro.

In merito alla voce è importante che l'addestratore abitui il cavallo ad eseguire l'ordine e per ottenere il risultato desiderato dovrà usare sempre lo stesso tono, con voce alta e chiara, gli stessi termini e gesti. A tal fine, per ottenere una corretta e precisa esecuzione delle transizioni, impartiamo i comandi sempre nello stesso punto della traiettoria, il cavallo assocerà più facilmente il comando all'azione. La voce ed il tono servono anche a rasserenare e richiamare all'attenzione il cavallo che non deve mai avere timore.

Effettueremo molte transizioni a salire e scendere con una leggera tensione della longia, l'aiuto della voce e della frusta e la seguente cessione di mano, che aumenterà in quelle a scendere.

Nelle transizioni a scendere è importante non consentire mai la perdita d'impulso, non tirare la corda ed ottenere che il cavallo arretri il baricentro verso i posteriori e, quindi, che il posteriore interno avanzi con decisione sotto il tronco. Seguiamo la giusta, consecutiva successione delle andature nelle transizioni sia a salire che a scendere, soprattutto con i cavalli giovani ed inesperti.

In particolare, per passare dal trotto al passo è necessario imprimere una leggera tensione alla corda per consentire al cavallo di flettere l'incollatura verso l'interno e rilassare la mandibola. Appena cederemo il contatto, il cavallo porterà naturalmente l'incollatura all'esterno e passerà al passo.

Non pretendiamo di far lavorare subito un puledro, o un cavallo inesperto, al galoppo. Quando avrà sviluppato una corretta muscolatura per muoversi, con impulso in avanti, con equilibrio e con la schiena inarcata, potremo comin-

ciare il lavoro al galoppo partendo da un trotto attivo. Dovremo chiedere subito al cavallo di rompere al galoppo giusto e cominceremo con tre/quattro cerchi per mano alternati da frequenti transizioni al trotto.

Le prime volte che lavoriamo alla corda un cavallo o che utilizziamo abbassatesta, redini fisse od altri sussidi bastano anche 10/20 minuti. Un lavoro ottimale non dovrà mai durare oltre i 40 minuti e sarà nostra accortezza richiedere il maggior impegno della schiena negli ultimi 10/15 minuti.

Una variante del lavoro alla corda è il lavoro alle redini lunghe che consente di completare l'addestramento del cavallo ma richiede grandissima sensibilità dell'addestratore ed esperienza. Esistono diversi metodi di addestramento con le redini lunghe tra cui l'inglese, quello della Scuola Spagnola, il Maulèon, con l'Addestratore dietro il cavallo, con le redini che inquadrano le anche, o con l'Addestratore dietro sul lato, accanto all'anca interna.

Per girare il cavallo, agganceremo una longia all'anello interno dell'imboccatura e terremo i giri di avanzo con la mano interna, quella esterna, dall'anello esterno, verrà fatta passare longitudinalmente di fianco al cavallo poi sopra i garretti fino ad arrivare all'altra mano dell'addestratore. Con il fascione, le due longie potranno essere fatte passare negli anelli laterali. L'addestratore fa lavorare così il cavallo tra le due mani e con la frusta chiede l'impulso.

Così sarà possibile creare un binomio anche nell'addestramento a terra, e, anche se il rapporto è meno "sentito" direttamente, ci consentirà di progredire e sviluppare l'insieme. Più riusciremo a rendere simile al movimento naturale il movimento indotto e più riusciremo ad ottenere risultati positivi.

Conduzione da dietro con redini lunghe.



Esercizi su barriere e al salto

In presenza di un cavallo che rimane sulla traiettoria, accetta il lavoro alla corda e mantiene un buon contatto potremo cominciare a ginnasticare il cavallo sulle barriere.

E' consigliabile che il cavallo sia bardato, almeno, con capezzone e stinchiere.

Dopo il riscaldamento, inizieremo al passo con una sola barriera, facendo attenzione ad accompagnare sempre il cavallo con gli aiuti, la nostra corretta posizione e a non portarlo sulla barriera direttamente in girata ma consentendogli l'avvicinamento da una breve dirittura.

Verificata la correttezza dell'esercizio, e che il cavallo lavori serenamente, aumenteremo il numero delle barriere e passeremo dal passo al trotto. Tra due barriere al trotto ci deve essere una distanza di mt.1,30-1,40.

Un cavallo giovane od inesperto in presenza di due barriere potrebbe tentare di saltarle, in tale evenienza, ne posizioneremo prima una singola e poi passeremo direttamente a tre.

Al fine di consentire al cavallo di superare più di due barriere, al trotto, poste sulla traiettoria, sarà necessario disporle a ventaglio e la distanza descritta dovrà essere quella tra i punti centrali.

Il cavallo se ha un giusto e costante ritmo, deve piegare le articolazioni sviluppando la flessione del posteriore interno. Naturalmente, lavoreremo in modo equo alle due mani.

Quando il cavallo avrà imparato a lavorare correttamente sulle barriere passeremo all'esercizio sugli ostacoli. Tale esercizio consente al cavallo di lavorare correttamente e senza l'aggravio del peso del cavaliere. Per tale motivo sarà tanto più valido per il puledro che deve imparare la tecnica senza subire esperienze negative o perdere fiducia in se stesso.

E' importante che il cavallo affronti

l'esercizio provenendo da una dirittura e che non vi siano impedimenti fra la bocca del cavallo e la mano dell'addestratore, dove si possa impigliare la corda. Per tale motivo è necessario disporre di un assistente per modificare l'esercizio e iniziare a lavorare all'interno di un maneggio sfruttandone due lati.

Salto alla corda



E' consigliabile porre sul lato interno dell'ostacolo una barriera obliqua discendente che consenta alla corda di non impigliarsi sul piliere interno. Esistono in commercio appositi ostacoli.

L'addestratore terrà, inoltre, molto più in alto la mano che regge la longia. Evitiamo il rifiuto ma, in caso si verifichi, abbassiamo subito l'ostacolo e ripetiamo l'esercizio gradualmente con il cavallo sereno e senza nessuna fretta.



Cosa non bisogna mai fare

- a** Fidarsi di un cavallo che non si conosce;
- b** Fidarsi troppo di un cavallo anche se di buona indole;
- c** Lavorare un puledro su terreno aperto privo di recinzione;
- d** Girare il cavallo alla longia senza guanti;
- e** Arrotolare i giri di avanzo della longia sulla mano od il braccio;
- f** Far scorrere la longia con la mano opposta a quella di mano;
- g** Gettare la frusta a terra;
- h** Cambiare di mano alla frusta passandola davanti al corpo alzandola repentinamente;
- i** Girare il cavallo in circolo troppo stretto;
- l** Lavorare prevalentemente ad una mano;
- m** Condurre a mano il cavallo con le redini fisse attaccate;
- n** Lavorare solo con le redini fisse o tirarle troppo;
- o** Utilizzare redini fisse, doppie redini o abbassatesta senza alcuna consapevolezza o metodo;
- p** Chiedere al cavallo più di quello che la sua condizione fisica gli consenta.

BIBLIOGRAFIA

Il libro dell'Equitazione Anthony Paalman

Testo Guida per la formazione dell'Istruttore di Equitazione FISE

Manuale di Equitazione FISE Ed.1957

Manuale didattico - Piero ACQUARO

Il lavoro del cavallo non montato H.Cazier – Charpentier

<http://cavallo.forumer.it/> (articoli a cura del Col. P. ANGIONI)

Ringraziamenti:

devo innanzitutto ringraziare mia moglie, il Colonnello Paolo ANGIONI già Medaglia Olimpica e apprezzato Docente e Istruttore Militare e Federale, la N.D. Giulia SERVENTI storica amazzone del salto ostacoli azzurro e l'amico Piero ACQUARO stimato Istruttore e Giudice, che mi hanno sostenuto ed aiutato nell'ideare e scrivere questo breve lavoro; un ringraziamento a Veronica, Ciro, Valter, Kingstone VI e Galante.



Tra le tecniche di addestramento, allenamento e condizionamento del cavallo, il lavoro alla corda è, sicuramente, strumento determinante e spesso insostituibile. Il lavoro alla corda, infatti, consente di notare particolari o difetti che sfuggono montandolo.

tale lavoro è imprescindibile durante la doma del puledro, in quanto lo introduce all'utilizzo dell'imboccatura, a portare la sella ed alla successiva accettazione del cavaliere montato oltre, naturalmente, a consentirgli di sviluppare e rinforzare la muscolatura.

Questo testo illustra sia la giusta tecnica per un lavoro di base che l'utilizzo di strumenti più avanzati per poter meglio ginnasticare il proprio cavallo sempre nel rispetto delle sue condizioni atletiche che dei principi etologici.

Si da l'opportunità al cavaliere di acquisire e incrementare il minimo bagaglio culturale per consentire un lavoro del cavallo alla corda anche nel rispetto delle norme di sicurezza.

Leopoldo Testa